



ETRURIA *LIONS*

Periodico del Distretto 108 La • n. 2 - Gennaio, Febbraio, Marzo 2016

PRIMO PIANO

- Retention obiettivo possibile
- Acqua per la Vita
- Lions Day 2016 "Condividere le Differenze"
- Il ruolo internazionale delle donne Lions nel 3° millennio

IL NOSTRO PARERE

- La difficile arte di fare service ovvero il marketing del servire
- I Lions nell'epoca di Internet
- I giovani e i Lions

SERVICE&CO

- I Lions della Valdichiana in Piazza per la prevenzione medica gratuita

CULTURA

- Le donne al voto
- Giornalista oggi tra carta stampata, televisione e online

FLASH

- PRO.DI.GI
- I giovani e il territorio

***I LIONS DAVANTI AL
FENOMENO MIGRATORIO***



SOMMARIO

IL GOVERNATORE

3 Silent Disco di *Carlo Bianucci*

EDITORIALE

5 Editoriale di *Roberta Capanni*

PRIMO PIANO

6 I Lions davanti al fenomeno migratorio di *Aron Bengio*

9 Retention obiettivo possibile di *Fabio Panella*

12 Acqua per la Vita di *Piero Manuelli*

14 Lions Day 2016 "Condividere le Differenze" di *Fabio Panella*

16 Il ruolo internazionale delle donne Lions nel 3° millennio Intervento di *Gudrun Bjort Yngvadottir*

IL NOSTRO PARERE

20 La difficile arte di fare service ovvero

il marketing del servire di *Fabio Panella*

22 I Lions nell'epoca di Internet di *Piero Fontana*

25 I giovani e i Lions di *Marco Rossi*

SERVICE&CO

27 I Lions della Valdichiana in Piazza per la prevenzione medica gratuita di *Antonello Ponchia*

CULTURA

29 Le donne al voto di *Prof. Cosimo Ceccuti*

33 Giornalista oggi tra carta stampata, televisione e online di *Francesca Ciardiello e Emanuele Manusia*

FLASH

35 PRO.DI.GI di *Carla Bendinelli*

36 I giovani e il territorio di *Clara Egidi*



II GOVERNATORE

Silent Disco

CARLO BIANUCCI
Governatore



Questo ancora mancava! La silent disco o discoteca silenziosa sta spopolando tra i giovani. Bene apparentemente, perché il ballo è aggregazione, comunicazione, condivisione di momenti gioiosi. Non è invece così, perché questi ragazzi ballano, sì, ma in maniera individuale ascoltando ognuno la propria musica attraverso le cuffie. La musica viene trasmessa, ma raccolta nelle cuffie wireless, con più canali di trasmissione, indossate dai partecipanti. Così ognuno può scegliere un genere diverso all'interno della stessa area e ballare quella musica. La sala è stracolma di ragazzi, ma dà l'effetto del silenzio e di una scena incredibile, con giovani che si muovono, ognuno con il proprio ritmo. Certo, il termine "silent disco" coniato nel 2005 al festival di Glastonbury in Inghilterra, richiama la

riduzione dell'inquinamento acustico, ma aumenta, mi pare, il male di vivere. Ne comprendo l'uso in momenti come il capodanno in piazza a Siena o alla Gare du Nord a Parigi dove erano in 4mila a ballare individualmente in un particolare evento musicale, ma devo dire che il tutto, come evasione dalla realtà, mi inquieta. I nostri giovani sono lontani mille miglia dalla generazione

precedente, molto più di quanto non succeda normalmente tra generazioni che si succedono. Le generazioni del dopoguerra, con la prospettiva di vita più lunga, la voglia di affermazione e di azione, hanno costituito un freno e un "tappo" al volo della generazione successiva. I nostri ragazzi, da qualunque ceto provengano, sentono tutti i difetti della società in cui vivono. Si sentono frustrati e disagiati in una realtà che li sottovaluta. Sono giovani silenziosi che forse sfuggono anche così in una sala da ballo ad una realtà che non amano. L'aspetto più preoccupante rilevato da una indagine dello IARD è che la nostra società non mostra interesse verso i giovani, non se ne preoccupa come dovrebbe. La società at-



108LA

Periodico del Distretto 108 La n. 2 Gennaio - Febbraio - Marzo 2016

Direttore Editoriale Piero Fontana

Direttore Responsabile Roberta Capanni

Sede Legale c/p Archivio Storico Distrettuale Via Pietro Cocchi - Pontremoli (MS)

Grafica e impaginazione Amelia Procacci

Autorizzazione del Tribunale di Lucca n.770 Luglio 2002

hanno collaborato a questo numero: Carla Bendinelli, Aron Bengio, Carlo Bianucci, Roberta Capanni, Prof. Cosimo Ceccuti, Francesca Ciardiello, Clara Egidi, Piero Fontana, Piero Manuelli, Emanuele Manusia, Fabio Panella, Antonello Ponchia, Marco Rossi, Gudrun Bjort Yngvadottir.

Questa rivista è distribuita direttamente ai soci Lions della Toscana in formato digitale

Chiuso il 30.04.2016

Editoriale

ROBERTA CAPANNI



Viviamo in tempi di crisi, parola ormai utilizzata per spiegare tutto, come se “la crisi” fosse la causa di tutti i mali. Come sappiamo bene i tempi di crisi possono diventare tempi di rinnovamento e di rinascita, di recupero di valori. Si perché la crisi è soprattutto di valori.

Basta guardarsi intorno per capire che è davvero così. Ci penso spesso e sicuramente ogni volta che ascolto un inno e mentre, durante le nostre riunioni si da lettura dei nostri valori fondanti.

Il nostro scopo è aiutare il nostro prossimo in difficoltà, dargli gli strumenti per potersi risollevare, affrontare il futuro, intraprendere un nuovo cammino di vita e trasmettere i valori in cui crediamo.

Siamo chiamati dai grandi temi internazionali a servire sul campo e, nello stesso tempo, a portare aiuto al nostro prossimo più vicino. Facciamo molto ma perdiamo “pezzi”, e non è solo per colpa dei problemi economici. Soffriamo di quella “crisi di vocazioni” che deriva direttamente dalla perdita di valori.

In questo numero Fabio Pa-

il modo di fare convivialità: lasciare che il dialogo, l'ascolto, la condivisione, l'amicizia prendano il posto di rumorose cene dove l'unico dialogo possibile è quello con chi ti siede vicino.

Sempre in questo in questo numero si parla di comunicazione e marketing.

nella indaga su questo difficile tema e mette in primo piano la necessità di formare “ogni socio”. D'altra parte il percorso di formazione a cui devono accedere le persone che intendono fare volontariato, in una qualsiasi associazione di servizio al prossimo, è obbligatorio. Il cambiamento dei Lions verso il “servizio” ha dato un volto nuovo all'Associazione. Siamo passati, come scrive Panella, da “un Lionismo Celebrativo tutto pranzi, feste e spille, ad un Lionismo Partecipativo dove il fare diventa predominante”. La domanda che mi pongo è: quanti soci hanno compreso questo cambiamento? E soprattutto: sono d'accordo?

Personalmente lo sono e trovo che le due facce possano convivere, anzi potenziarsi a vicenda. Forse ciò che deve cambiare è

Anche in questo caso c'è bisogno di fare formazione. Uscire allo scoperto e comunicare nel modo corretto ciò per cui ci adoperiamo, è oggi più che mai necessario. Dobbiamo comprendere che ci sono eventi che val la pena comunicare all'esterno, perché possono dare una corretta immagine di noi e del nostro operato ed evitare di coinvolgere i media per eventi che sono molto più legati ad attività di convivialità di club.

A parer mio, nonostante tutti gli sforzi, per molti siamo ancora “solo quelli delle cene”. È ingiusto ma veramente siamo causa del nostro male perché crediamo che la comunicazione non sia un “mestiere” ma un'attività per tutti. Purtroppo non è così e dobbiamo fare molta attenzione, molta più di ieri. ■



tuale non comprende le loro vere esigenze, e soprattutto non si rende conto che non si può sempre fare riferimento a modelli di vita standardizzati, con modelli imposti che premiano l'omologazione ed emarginano chi va controcorrente.

Ciò che consola, tuttavia, è il fatto che già da adolescenti mostrano impegno nella vita sociale, come esigenza di riflessione e di partecipazione, pur in ombra rispetto al protagonismo, talvolta feroce, della generazione precedente.

I nostri giovani avvertono dunque il bisogno di valori basilari quali la questione morale, la legalità, la famiglia, la scuola; hanno fiducia nel progredire scientifico perché è concreto e

si pone obiettivi quasi sempre raggiungibili. I giovani hanno bisogno di carezza leggera e guida sicura per avviarsi serenamente nell'età adulta con le inevitabili difficoltà.

L'attenzione che noi Lions rivolgiamo ai giovani non è perciò da sottovalutare.

I campi estivi, gli scambi giovanili, il progetto Martina, le attività dei Leo, ma anche il progetto Pro. Di. Gi. vogliono andare in questa direzione, indicare alternative e modelli positivi, sostenere le loro idee ed i loro progetti, dimostrare che ci sono adulti che vogliono comprenderli e sostenerli.

Ognuno ascolta la musica che desidera, stando accanto agli altri, ma questo non deve im-

pedire il dialogo come laboratorio di idee, di progetti, di un futuro che consenta di costruire insieme un mondo migliore. I Lions hanno tante risorse, tante idee e tanta voglia di fare; debbono avere anche il coraggio di non chiudersi, altrimenti sentiranno, come nelle silent disco, soltanto la propria musica.

Ringrazio perciò tutti coloro che hanno sostenuto i giovani e che continueranno a farlo per costruire una società più solidale e attenta al futuro prossimo rappresentato non certo dalla mia generazione, ma da quella dei ragazzi e dalle loro potenzialità tutte da esprimere al meglio nell'interesse della collettività. ■



Conferenza dei Lions del Mediterraneo, Malta 2016

I Lions davanti al fenomeno migratorio

Come leggere gli eventi seguendo i nostri scopi associativi

ARON BENGIO
PDG

Sembra lontano il momento della richiesta

al Consiglio dei Governatori di poter comunicare e condividere a Malta alcune riflessioni sul tema dei profughi: eravamo all'inizio del fenomeno migratorio e tutti cercavamo idee al riguardo. Questo ci venne in mente ad Augsburg, davanti alle molte opinioni sull'argomento e ad un coinvolgimento crescente di LCI, LCIF, più ispirati all'emergenza che ad un progetto globale.

La questione è esplosa in misura inaspettata con il rapido crescere dell'onda migratoria e certamente il risultato delle recenti elezioni in Europa influiranno sulla sua evoluzione. L'approccio al problema potrebbe essersi modificato nella politica e nei media, ma non in noi Lions. Come Osservatorio della Solidarietà Mediterranea volevamo condividere alcuni pensieri per affrontare consapevolmente le relazioni presentate alla Conferenza: un ragionamento sullo



spirito dei Lions come chiave di lettura. Gli amici di Malta, l'anno prima a Pescara, fecero approvare i due temi della loro Conferenza fra cui i "Migranti" una proposta intelligente e coraggiosa.

Ci turbò la Germania quando la Cancelliera spiegò in TV alla bambina palestinese che c'erano regole e che non poteva

accoglierla. Pochi mesi dopo: "Apriamo le porte a un milione di rifugiati", e la guerra in Siria durava da 4 anni... Anche le Presidenze Europee, incluso l'italiana, erano state prese alla sprovvista: dispiace perciò dire che i governanti non hanno in genere brillato per altrettanta preveggenza.

Il Mediterraneo è coinvolto in

questa situazione con la parola sintetica "migranti", termine da valutare bene. Esistono problemi di emigranti, immigranti, persone in transito, paesi che hanno dentro le loro frontiere milioni di essere umani e altri nessuno (perché?), espulsi, rifugiati politici, popolazioni in fuga dalle guerre, dalla miseria, etnie perseguitate, profughi individuali, esseri umani sfruttati dai trafficanti, interessi ed egoismi nei paesi di arrivo.

Adesso i media hanno "scoperto" le morti dei bambini (un nuovo business per loro?): vanno nei campi profughi ed accampamenti provvisori, nelle strade percorse tragicamente a piedi da intere famiglie, ricavando immagini che sembrano provenire da un altro pianeta, ma che ci commuovono. Messaggi che spingono molti ad agire senza un opportuno coordinamento preventivo, chiedendoci: ci troviamo di fronte a un problema epocale o dipendente da eventi locali? Si potrà tornare indietro? Questi interrogativi sono di carattere sociale, economico e culturale.

La storia del Mediterraneo ha visto negli ultimi 20 secoli una grande alternanza di poteri. Diciamo comunemente "mare nostrum" e pensiamo all'Impero Romano. Ma abbiamo avuto l'Impero d'Oriente, il dominio degli Arabi sino a Poitiers, dei Turchi sino a Vienna, Carlo

Magno e Carlo V con il suo impero ove non calava mai il sole. Qui vicino, in Sicilia, un alternarsi di occupazioni inclusa quella greca, i pirati che dalla sponda sud diffondevano il terrore nelle città costiere, i crociati, invasioni dai paesi nordici, gli sconvolgimenti dopo le guerre mondiali, il Sultanato Ottomano, la nascita di nuove nazioni nel Medio Oriente dopo l'uscita dell'Impero Britannico, i protettorati, il colonialismo e il radicalismo che si espande.

Noi, che siamo un'Associazione apartitica ed areligiosa, dobbiamo agire sulla base dei nostri valori e come Lions mediterranei abbiamo una chiave di lettura con due compiti: uno civile ed uno assistenziale, sperando in collaborazione con i Lions del nord Europa.

UNO - possiamo capire e far capire la realtà con la nostra conoscenza storico-culturale della situazione ed il giusto rispetto per le sensibilità e posizioni delle varie parti. La Conferenza del Mediterraneo vede infatti la pacifica convivenza di nazionalità e confessioni diverse. La memoria storica viene da lontano ed è radicata nei nostri DNA e la sensibilità verso la crescita di un certo integralismo si sommatizza con gli eventi recenti.

DUE - Sapere come proporre il nostro "we serve" in modo concreto e coordinato fra tutti i Lions del Mediterraneo e

dell'Europa. La migrazione è un tema che tocca tutti e che durerà ancora molto tempo. Occorre "fare" e "fare bene". Il ventaglio di programmi assistenziali è vasto e con sviluppi internazionali che saranno motivo di orgoglio per tutti. Vanno approfonditi e studiati come proposte operative, creando sinergia e portando a casa da Malta esempi da seguire rapidamente!

Non sottovalutiamo la paura di mutamenti a breve della società perché sono un fatto reale. Noi dobbiamo però favorire la reciproca comprensione, spingere la pubblica amministrazione all'equilibrio delle posizioni diverse, essere esempio di libertà di fede senza impedimenti né ghettizzazione.

I Lions del Mediterraneo, in questo panorama confuso, possono costituire un "faro" che diffonde un corretto messaggio di comprensione delle varie realtà sociali, senza pregiudizi. Ogni popolo ha la sua cultura e le sue abitudini, e questi valori vanno difesi perché sono patrimonio dell'umanità. Le soluzioni sociali e politiche non possono essere risolte dalle Associazioni di Servizio, ma possiamo illuminare il quadro e contribuire con l'assistenza e la formazione ad affrontare i problemi.

Le spiegazioni pubbliche dei politici spesso sono superficiali, condizionate da ragionamenti



elettorali. Non si risolvono così i problemi. Con il nostro "we serve" dobbiamo tenere la barra sui nostri principi associativi; non voltiamo la testa da un'altra parte, ma cerchiamo di comprendere chi ci chiede aiuto. È nel nostro interesse.

I tre capisaldi della Mission Lions sono:

La Comunità: occuparsi dell'impatto all'arrivo, collaborare con la Pubblica Amministrazione e contribuire ad una conoscenza reciproca.

L'assistenza: fornire, tramite canali Lions affidabili, aiuti umanitari di natura economica, alimentare e lavorativa. Nei paesi di origine le esigenze sono inferiori, i costi più bassi e con minori dispersioni culturali.

La pace: curare i rapporti fra Lions Club di vari paesi delle sponde Nord e Sud del Mediterraneo, anche grazie ai Gemellaggi, aiutando quelli che si occupano sul posto dei rifugiati. Noi Lions non possiamo entrare nella sfera politica del problema: ci sono anche tanti interessi in gioco. Possiamo però adottare iniziative concrete degne delle nostre tradizioni, meglio se coordinate internazionalmente. Compito difficile, perché con l'accoglienza bisogna offrire una certa qualità di vita, simile alla nostra. E sorge anche la domanda: perché tutti spingono per entrare in Europa anziché posti vicini? Ma c'è posto



per tutti? E non si sovvertirà il nostro equilibrio sociale? Quanti pontificano da lontano.

Dall'altra parte non si ammette che, dopo aver ricevuto l'invito a venire, ti chiudano la porta in faccia. Hai famiglia, devi curarla. Potresti ribellarti, non accetti di essere considerato una sottospecie umana. Le tue abitudini sono diverse? «Quelle mie le ho da sempre, le tue mi sembrano strane». Non sottovalutiamo mai la dignità di chi chiede aiuto. Il grande problema esiste, che ci piaccia o no, e dobbiamo affrontarlo, non subirlo. Nei nostri Scopi e nel Codice dell'Etica Lions abbiamo la giusta chiave di lettura, fra l'altro:

- Creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo. .

- Incoraggiare le persone disposte al servizio a servire la loro comunità.

- Aiutare il prossimo dando comprensione a chi è in diffi-

coltà, aiuto ai più deboli e beni ai bisognosi.

Vanno ringraziati ancora gli amici maltesi per questa opportunità e per la loro presenza alla Conferenza, il nostro vertice associativo e delegati: il VP Corlew, il Presidente LCIF Preston, il Presidente Internazionale LCI Yamada con il suo messaggio di umanità e rispetto.

In conclusione possiamo non essere contenti che i politici siano divisi, impreparati, senza il coraggio di essere chiari e decisi, che manchi la sensibilità verso chi resiste timoroso all'apertura, verso chi giustamente ha paura di annegare e spinga per salire su una scialuppa completa con il rischio di farla affondare per sovrappeso, ma questo non deve impedire a noi, come facenti parte della più grande associazione di servizio, di dare una mano a chi soffre, di sostenere chi vacilla, di consolare chi piange. ■

Retention obbiettivo possibile

FABIO PANELLA
Segretario Distrettuale

Questo intervento nasce dalla certezza ormai acquisita che è in atto una forte e progressiva riduzione di soci all'interno dei Lions Club, dalle proporzioni assai preoccupanti ed è finalizzato almeno alla rilevazione delle cause che sono alla base di questa crisi associativa.

I dati, non conosciuti da tutti, sono preoccupanti; il Distretto Toscana 108La - negli ultimi 10 anni - è passato da 3740 soci a 3290 (- 450 soci pari al 12 % in meno) ma ha soprattutto perduto 2148 soci e fatto entrare 1698 soci nuovi. Un'enorme lavatrice dove sono stati centrifugati (entrati + usciti) 3846 soci! statisticamente equivale a dire che il turnover ha riguardato il 100 % di quei soci che erano presenti nel 2005. A livello nazionale la media multidistrettuale è la medesima coi risultati che vi lascio immaginare.

Tra gli errori di valutazione commessi più di frequente si riscontra il considerare la crisi economica come causa principa-

le dell'allontanamento dei soci, nascondendoci dietro una impotenza ad intervenire.

LA CRISI ECONOMICA

Difatti la nota «*crisi economica*» può essere considerata soltanto una concausa, peraltro indiretta, poiché la perdita di soci è iniziata (sia pure in misura ridotta) nel lontano 2005 ed ha visto una forte recrudescenza del fenomeno a partire dal 2008, anni in cui la crisi economica in Italia era appena un venticello lontano che toccava solo le punte più elevate della finanza.

Per di più i «*nuovi club del terzo millennio*» (quelli fondati negli ultimi 13 anni) hanno quasi tutti utilizzato politiche economiche di sopravvivenza, con quote sociali di gran lunga inferiori a quelle dei club che li hanno preceduti. Se volete risparmiare passate in un club con quote associative di 200/300 € l'anno, si tratta di spendere 70 centesimi al giorno, meno di un caffè!

Ebbene proprio questi club sono

quelli che soffrono maggiormente la perdita di soci finendo ad ingrossare le file del gruppo dei «*club a rischio estinzione*» (così dichiarati dal board americano) i club, cioè, con meno di 20 soci. Non è chiaro se i club (o almeno qualche club) abbiano mai preso in esame le problematiche economiche relative ad uno o più soci del club stesso. Senza dubbio questo potrebbe essere un ottimo approccio al problema, valutando situazioni contingenti al fine di trattenere i soci in difficoltà economica.

Al contrario ci risulta che molti soci abbiano preso la palla al balzo della situazione economica globale per tagliare le proprie spese lionistiche uscendo dall'associazione, magari tralasciando altre spese, tanto più onerose quanto meno «etiche», ma attinenti questioni di maggiore interesse personale. Ecco il punto.

IL VERO PROBLEMA

Un così forte ricambio subito negli ultimi 10 anni ha portato



PRIMO PIANO

schiere di nuovi soci assolutamente ignari di cosa ci fosse dietro la porta d'ingresso al mondo Lions e solo parzialmente motivati dai soci presentatori che (viste le statistiche di cui sopra) hanno spesso abbandonato a loro volta.

È stato un turn-over forzato, talvolta di persone «tirate per la giacca», che sono state utilizzate per evitare il depauperamento violento e pregiudizievole dei club storici.

Quando – addirittura – non si è trattato di un tessuto associazionistico del tutto nuovo, come nel caso di alcuni nuovi club, talvolta generati da incomprensioni precedenti, che si portano dietro il retaggio sballato del «facciamo come ci pare».

Questa schiera di nuovi soci ha da una parte impedito l'indebitamento del sistema Lions (più soci = più forza) ma dall'altra ha ridotto la qualità lionistica dei soggetti, assai spesso poco motivati e quasi sempre scarsi conoscitori del significato di essere lions: tutti **Lions Dilettanti**.

In questo modo, senza quasi accorgercene, **si è ridotta più la qualità d'appartenenza** che la quantità dell'appartenenza; si è persa la visione delle finalità del Lions, finendo per credere che

basti restare a cena fra pochi amici per portare a termine la nostra missione.

Quindi una prima parziale soluzione appare quella per cui all'interno del Club dovrebbe essere valorizzato meglio l'impegno del socio nell'ambito in cui si sente più predisposto e nel quale ha più capacità e desiderio di impegnarsi. Solo così la motivazione può fortificarsi e mantenersi, promuovendo un **"lionismo partecipativo"**.

È indubbio che se vero è che 2148 vecchi soci hanno lasciato il Lions, il senso di appartenenza di coloro che li hanno sostituiti deve essere formato e cementato molto bene, altrimenti rischiamo di scivolare su un burrone molto ripido di qualunquismo, pressapochismo, confusione di idee, commistione con altre associazioni, fino alla fragorosa implosione, privi – a quel punto – della nostra identità lionistica.

SPOSTIAMO IL PROBLEMA

La breve disamina fatta fin qui accomuna – purtroppo – moltissimi club del Distretto (e di tutta Italia) per cui il problema deve essere affrontato primariamente a livello distrettuale e multidistrettuale, ma con la forte con-

vinzione da parte dei **club che devono diventare parte attiva e convita del processo di rinnovamento**.

È ovvio che la mancanza di qualità dei soci si ripercuote anche nelle strutture superiori (Distretto – Multidistretto) dove la difficoltà di reperire soggetti qualificati ed impegnati fa ripetere più volte la presenza nell'organico degli stessi soggetti.

È facile immaginare la risultante: ottimo Governatore → ottimi Officers Distrettuali → ottimi Presidenti di club → soci contenti.

Ma come si fa a raggiungere questo risultato ?

POSSIBILE SOLUZIONE

Escludendo la bacchetta magica... la soluzione può e deve essere un percorso lungo e faticoso che noi Lions toscani (ma anche italiani) **dobbiamo voler intraprendere**. Le pacche sulle spalle ed i contentini non portano da nessuna parte (l'abbiamo visto) né – tantomeno – le piccole soluzioni tecniche (aggiusta qui, migliora un poco là, eccetera) che danno risultati parziali, poco efficaci e poco duraturi.

La soluzione possibile deve prevedere la creazione del Lions del Futuro, consapevole, competen-

PRIMO PIANO

te, motivante e coinvolgente, in grado non solo di resistere alle sirene della fuga dal Lions ma anche di portare nuovi soci e di motivarli a sua volta.

L'unica strada che è ritenuta valida per il raggiungimento dell'obiettivo è **quella della formazione**, intesa come acquisizione non solo di consapevolezze, ma anche di nuove competenze, a tutti i livelli a partire da quelli più alti in modo da coinvolgere – via via – tutti gli altri. La qualità si ottiene solo con la formazione.

Formazione intesa in senso lato che comprende **comunicazione, informazione e formazione formale** vera e propria.

Per evitare il pressapochismo o l'improvvisazione – quindi – non possiamo prescindere da un sistema formativo (in senso lato) organizzato e coordinato dal Distretto che abbia lo scopo finale di fare retention di soci perché **i soci formati e consapevoli sono quelli che ci garantiranno il futuro del lionismo**.

La formazione obbligatoria, specifica e preventiva, poi, dovrebbe comprendere a ruota i Presidenti di Circostrizione e di Zona, gli Officers Distrettuali, i Responsabili di Progetti Distrettuali e tutti i membri del Distretto, in modo da fornire – almeno a loro – una for-

mazione consapevole che diventi "conditio sine qua non" per l'accesso alle cariche.

Così i Presidenti di Club, questi eroi assai spesso allo sbaraglio, dovrebbero essere ammessi alla carica soltanto dopo un adeguato periodo di formazione specifica di leadership.

QUALE FORMAZIONE

Veniamo, indubbiamente, da diversi anni di forte carenza formativa, sia perché fatta poco e male sia perché ha avuto come conseguenza il rifiuto pressoché totale da parte dei soci. E questo non solo è stato un errore in assoluto, ma lo è stato tanto più in considerazione del fortissimo ricambio di soci che abbiamo avuto.

Il processo di formazione può essere ripartito in tre livelli principali:

- **Formazione personale** (convinzione) → partecipare alla vita lionistica del club, del distretto e via via dei livelli superiori
- **Formazione di club** (alfabetizzazione) → condotta dai soci esperti e versati a condurre i soci meno esperti verso una presa di coscienza lionistica
- **Formazione istituzionale** (competenza) → gestita dal Distretto (e dal Multidistretto)

adeguata alle nuove esigenze, meno formale, più trasparente e accessibile, più orientata alla riflessione, alla crescita e alla presa di coscienza per arrivare ad una formazione di veri leader, a tutti i livelli organizzativi.

Gli spunti formativi potrebbero orientarsi su tre grandi aree, basate sulla consapevolezza di:

- universalità dell'operato Lions (→ rafforzare l'orgoglio)
- importanza dell'agire sul territorio (→ imparare a servire)
- necessità della comunicazione interna ed esterna (→ sviluppare la conoscenza)

CONCLUDIAMO

Solo così possiamo passare dal **Lions Dilettante al Lions Competente**, in grado di affrontare le nuove sfide dei tempi e di reggere l'urto delle crisi.

Ancora non ci siamo accorti che stiamo rapidamente passando da un Lionismo Celebrativo tutto pranzi, feste e spille, ad un Lionismo Partecipativo dove il fare diventa predominante, e la partecipazione dovrà essere sempre più consapevole e formata perché possa produrre dei frutti di lungo periodo.

La sfida dei tempi è lanciata, a noi la scelta di raccogliarla o soccombere. ■

WE SERVE



PRIMO PIANO

Conferenza dei Lions del Mediterraneo - Malta 17 - 20 Marzo

Acqua per la Vita

L'annuale Conferenza MED è stata un appuntamento annuale di confronto e di condivisione tra i 18 paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Le due sessioni scelte dall'Osservatorio del Mediterraneo erano: a) Energia solare , b) Migranti

**PIERO MANUELLI
PDG**

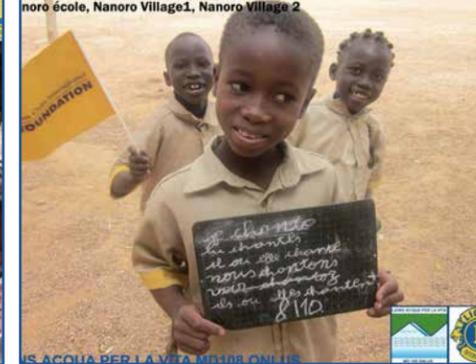
Ci soffermiamo sulla sessione "Energia Solare" più adatta a service operativi lions in paesi ove un bicchiere d'acqua fa la differenza tra la vita e la morte e dove un pezzo di pane salva la vita di un bambino. In questa sessione abbiamo ascoltato ben nove relatori, dei quali tre erano italiani, molti dei quali hanno profuso magnifiche lezioni magistrali che ci hanno

riportato ai banchi del liceo o meglio delle università. Ad un certo punto è arrivato sul podio uno dei tre relatori italiani, portavoce della Lions Acqua Per La Vita MD108, service di rilevanza nazionale.. Tale relatore ha esordito amichevolmente con queste parole : "Ma è possibile che in tutti questi benedetti convegni non si parli quasi mai di

quello che hanno fatto, fanno e possono fare in concreto i lions, unendosi insieme per servire nelle attività di servizio oggetto di discussione? Io credo che ciascuno di noi sia convenuto a Malta per ascoltare con attenzione l'esposizione di progetti concreti, da qualsiasi paese provengano, per cercarne la condivisione e la collaborazione."

Ha mostrato in seguito alcune slide di progetti già completati che illustrano l'uso di pannelli solari per l'adduzione di acqua potabile per uso umano e per riempire serbatoi di riserva d'acqua per sviluppare l'agricoltura familiare sostenibile, con metodi tradizionali o con irrigazione goccia a goccia.

Per ogni dettaglio sulle realizzazioni effettuate ha pregato i presenti di riferirsi al nuovo volume "Essere Lions" "Ven-



titré service dei lions italiani" , a disposizione di tutti i Distretti Italiani. Poi è partito il breve filmato, clou della presentazione, "PROGETTO IDROSERRA".

Acqua, Energia, Cibo, questi sono gli ingredienti della vita ed i principi alla base del progetto IDROSERRA. Si tratta di un vero modello di sviluppo sostenibile. E' un sistema idroponico ad alto rendimento per moltiplicare la produzione agricola di sei volte. Recupero del liquido fertilizzante con riduzione del 70% di acqua. Sistema di produzione di energia rinnovabile

Nella prima fila, da sin. a ds.: 1) pozzo nel villaggio di Gaoua (comune di Kaya, prov. di Sanmantega 2009). 2) I bambini della scuola hanno partecipato all'inaugurazione dei 3 pozzi di Nanoro école, Nanoro Village 1 e Nanoro Village2. 3) bambini di Nanoro presenti all'inaugurazione del primo pozzo costruito per la scuola. **Nella seconda fila, da sin. a ds.:** 1) progetto pilota in Lengusero, Tanzania, pozzo cisterna per uso domestico e agricolo pompa elettrica e pannelli solari. 2) pozzo del villaggio Masai di Lengusero, costruito nel 2013. 3) prospezioni geofisiche attuate con il VLF e con la prospezione geoelettrica S.E.V. (sondaggio elettrico verticale). **Nella terza fila, da sin. a ds.:** 1) aeroporto di Ouagadougou, ritornano in Italia gli strumenti usati per definire il protocollo di ricerca degli acquiferi profondi e evitare le perforazioni negative dei pozzi. 2) Sala di rappresentanza del comune di Genova, premiazione concorso scolastico: Nutrire la terra, Energia per la vita, durante la Giornata mondiale dell'Acqua il 22 marzo scorso

per indipendenza da energia combustibile. Sistema di recupero di CO2 per ridurre l'inquinamento. Il progetto crea una fabbrica agricola ad alta tecnologia nella quale giovani e donne possono lavorare.

Il progetto pilota inizierà in

Africa e consisterà di cinque serre di 80x9,6x4,45 mt ciascuna, per un totale di 3000 mq capaci di produrre 90 t di verdure all'anno, servire 650 persone e garantire lavoro a 20 persone. Vedere per credere. We serve in armonia e concretezza. ■



LIONS DAY 2016 - Firenze 17 aprile

“Condividere le Differenze”

Rappresenta forse il primo caso di completa autogestione nell'organizzazione di un evento da parte di noi Lions conclusosi in un successo al di là delle aspettative

FABIO PANELLA
Segretario Distrettuale

La grande novità non sta nel forte impatto

che l'evento ha avuto sulla popolazione non Lions, coinvolgendo oltre 3.500 persone e 16 associazioni che lavorano nel mondo della disabilità, perché attività di questo livello vengono già svolte, e con successo, da alcuni anni.

Penso alle tante attività che sviluppiamo sul territorio con grande partecipazione del mondo civile e che riescono ad avere una forte eco mediatica con un importante ritorno di immagine. Penso, ad esempio, ai Lions

in Piazza che rappresentano, ormai da tempo, il fiore all'occhiello del nostro Distretto, che ci insegnano come fare vera attività di servizio e non mera beneficenza, che coinvolgono centinaia di soci Lions, i quali mettono a disposizione le loro professionalità e il loro tempo libero.

Tutte queste importantissime attività hanno – però - un problema organizzativo di base: hanno bisogno di altre organizzazioni per mettere in piedi la macchina operativa e svolgere le attività più semplici. Il tra-

sporto dei materiali, il montaggio, la predisposizione degli accampamenti, gli allacciamenti elettrici e poi di conseguenza i disallestimenti, lo stoccaggio dei materiali ed il trasporto di rientro vengono affidate a terzi con costi importanti che incidono sul bilancio complessivo e non hanno alcun ritorno per la nostra associazione.

Questo aspetto rappresenta un po' l'attuale momento evolutivo di noi Lions che stiamo lentamente passando dalla pura beneficenza in cravatta nera alla vera attività di servizio. Ci man-

ca ancora la voglia di metterci in discussione, di affrontare le sfide intermedie che ci facciano definitivamente passare a quel lionismo operativo che negli Stati Uniti vige ormai da tempo.

Con l'organizzazione del LIONS DAY 2016 abbiamo deciso di provare a raccogliere anche questa sfida, impegnando i soci in tutte le fasi operative, tagliando drasticamente i costi organizzativi. È nata così una macchina (ancora imperfetta) che ci ha consentito di gestire tutto l'evento **in modo assolutamente autonomo** senza l'ausilio di altri, con le sole forze Lions e Leo (... quanto sono stati importanti!).

Con un progetto partito solo quaranta giorni prima, siamo riusciti ad allestire un campo Lions in Piazza della Repubblica a Firenze, di quasi 1.600 m², con 14 tende, un campo da basket, un palco, un campo da bocce ed il relativo impianto elettrico con le sole nostre forze, senza incidere sul bilancio della manifestazione e, lasciatemelo dire, con grande orgoglio di tutti una volta terminata.

Molti di voi stenteranno a capire esattamente come si sia potuto portare a termine un simile progetto, ma avete capito benissimo: abbiamo raccolto oltre 100 adesioni di soci Leo e Lions che si sono resi disponibili, li abbiamo divisi in squadre che si sono occupate del ritiro e trasporto

dei materiali (avevamo due camion stipati), del montaggio fisico del campo (“col cacciavite in mano facciamo miracoli”), della gestione degli eventi della giornata (e vi garantisco che 16 eventi in contemporanea non sono cosa da poco), dello smontaggio e del trasporto di ritorno di tutti i materiali alle loro sedi originarie. Abbiamo iniziato il sabato mattina, abbiamo aperto il campo alle 6 della domenica (non le 18, proprio le 6) ed abbiamo terminato alle 23 della domenica stessa. Tutto senza spendere una lira.

Il premio di ciascuno è stato una splendida notte di sonno profondo, stanchi e felici di aver contribuito veramente a qualcosa di importante. Nessuna medaglia, nessun riconoscimento e nessuna carica; solo per la nostra amata associazione e per noi stessi, per dimostrare che se lavoriamo uniti e coinvolti non abbiamo limiti ai nostri obiettivi. Se, per motivi di spazio, devo saltare i ringraziamenti (e mi dispiace parecchio) non posso esimermi dal citare i riscontri oggettivi dell'evento, le cui foto pubblicate sui vari social parlano da sole. Delle dimensioni del campo abbiamo già parlato (era veramente enorme), ma sul fatto che abbiamo avuto una media di 200 visitatori l'ora con punte di 650 dalle 17 alle 19 dobbiamo soffermarci a riflettere, soprattutto ogni volta

che ci lamentiamo perché abbiamo poca visibilità e non riusciamo a coinvolgere la cittadinanza.

Ecco quindi saltare fuori una parola spesso sconosciuta: visibilità. Un argomento delicato che spesso tralasciamo per lasciar posto ad attività più “facili” da organizzare (donazioni, elemosine, beneficenze) che lasciano la nostra immagine completamente oscurata, senza alcun ritorno mediatico o – nella migliore delle ipotesi – con un blando ringraziamento da coloro che hanno ricevuto l'offerta.

La sfida post-centenario è lanciata da tempo; passare ad un'attività di servizio globale, effettiva e puntuale, ben pubblicizzata e con forti ritorni mediatici o languire nelle nostre polverose riunioni a raccogliere le ragnatele di un passato nemmeno troppo sfarzoso. E per far questo sarà necessaria la collaborazione di tutti i soci, uniti e competenti che siano in grado di fungere da carburante per il nuovo propulsore.

Un'ultima notazione a corollario: in questi giorni immediatamente successivi all'evento siamo stati subissati, oltre che dai complimenti, da richieste di sponsor, associazioni e dal Comune di Firenze affinché si possa ripetere l'evento.

...Quando c'impegniamo siamo veramente i migliori (in barba al Financial Times)! ■



Convegno Firenze 8.4.2016

Il ruolo internazionale delle donne Lions nel 3° millennio

Parlare del voto alle donne,

arrivato nel nostro paese appena 70 anni fa, è stata un'occasione di riflessione importante specialmente oggi che la nostra società multiculturale ci mette davanti modelli di famiglia e di vita diversi dal percorso di uguaglianza da noi scelto.

L'incontro dal titolo "**Democrazia partecipativa delle Donne - Società, Politica ed Economia, a 70 anni dal voto**" che venerdì 8 aprile si è tenuto a Firenze a Palazzo Medici Riccardi ha fatto una fotografia del percorso intrapreso e delle azioni ancora da intraprendere. Era doveroso da parte dei Lions soffermarsi a riflettere insieme a donne del calibro di Gudrun Bjort Yngvadottir – PID Candidata a 2° Vice Presidente Internazionale LCI, Liliana Caruso Presidente del Consiglio dei Governatori del MD 108, Marilena Rizzo Presidente del Tribunale di Firenze, Debora Angeloni Professore di Biologia Molecolare,



Marina Scatena Direttrice del personale della Braccialini S.p.A, Sara Funaro Assessore Welfare al Comune di Firenze, Benedetta Albanese Consigliere Pari Opportunità Città Metropolitana. Con loro sono intervenuti: Gabriele Sabatosanti Scarpelli Direttore Internazionale LCI, Giuseppe Grimaldi Past Presidente Internazionale Emerito del LCI, Cosimo

Ceccuti Docente di Storia del Risorgimento e di storia del giornalismo e Presidente della Fondazione Spadolini. Moderatore: Olga Mugnaini Giornalista de "La Nazione". Conclusioni: Carlo Bianucci Governatore Distretto Lions 108 La.

Qui di seguito l'intervento di Gudrun Bjort Yngvadottir – PID Candidata a 2° Vice Presidente Internazionale LCI:

«Governatore, conferenzieri, Lions e ospiti, grazie per l'opportunità che mi avete dato e della quale sono onorata di partecipare a questo importante convegno. Formulo a tutti voi i migliori auguri per il futuro. E grazie ai Lions italiani per il loro sostegno alla mia candidatura a livello internazionale.

E' importante celebrare successi come questo, 70 anni dal voto alle donne in Italia. Ed è importante dare un'occhiata alla storia. Abbiamo fatto dei passi in avanti? La società è cambiata? Le donne hanno maggiori opportunità, influenza o potere?

Mentre il mondo ha fatto progressi verso la parità di genere e l'assunzione di potere da parte delle donne, queste ultime continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo.

Non possiamo ignorare questo fatto. Fornire alle donne e alle giovani un uguale accesso all'istruzione, alle cure mediche, un lavoro appropriato e la rappresentanza all'interno dei processi decisionali, sarà di beneficio alla società e all'umanità in genere.

Dovrebbe essere il nostro obiettivo nel terzo millennio eliminare la discriminazione. Le donne europee potrebbero essere la forza propulsiva per ottenere uguaglianza di diritti

nei paesi in via di sviluppo. I Club Lions stanno sicuramente sostenendo questo sviluppo a livello internazionale.

Appartengo al Lions Club International, che ha una storia di 99 anni e sono nata in un piccolo paese europeo che celebra adesso il 101° anniversario del voto alle donne.

Per quanto riguarda la parità di genere, il Lionismo si sta trasformando e adesso serve da modello per la parità fra i sessi. Già 29 anni fa i Club Lions avevano le donne al loro interno. Oggi quasi un terzo dei Lions sono donne. Il loro numero sta crescendo e le donne sono leader nel lionismo a ogni livello.

Qualche indicazione per farvi capire il mio background e cosa mi ha influenzato. Sono nata in Islanda, un piccolo paese nel Nord Atlantico. Negli ultimi anni dell'800 (870 circa) in Islanda si stabilirono i norvegesi e qui vide la luce il primo parlamento del mondo nel 930.

Le donne islandesi sono conosciute per essere forti e indipendenti.

Attraverso i secoli esse si sono dovute occupare della famiglia, dell'economia e hanno dovuto prendere decisioni importanti. In Islanda le donne sono leader forti e spesso precorrono i tempi e indicano vie nuove.

L'Islanda è stata la prima re-

pubblica che, in un'elezione democratica, ha eletto una donna a Presidente del paese (1980). L'Islanda ha celebrato l'anno scorso il centesimo anniversario del dritto di voto alle donne, molti anni prima di altri paesi europei. L'Islanda è stata riconosciuta come numero uno per la parità di genere nelle statistiche annuali del Forum Economico Mondiale. Essendo nata e cresciuta in un ambiente simile, è stato naturale per me che le ragazze dovessero avere la stessa influenza e le stesse opportunità dei ragazzi. Sono stata spesso la prima donna ad assumere incarichi in svariate funzioni, sia nella mia professione che nel lionismo.

Sono stata la prima donna in Europa a essere eletta Direttrice Internazionale nel biennio 2010-2012, e adesso, sei anni più tardi, sono la prima donna al mondo ad aver avuto il sostegno come candidato alla carica di Secondo Vice Presidente Internazionale.

Ho detto prima che le donne sono leader nel lionismo a ogni livello e cioè: a livello di Club = ovunque. A livello di Distretto = non ovunque. E a livello internazionale? Sì = entro certi limiti. Ma in qualche paese questo sembra un boccone duro da digerire.

Noi – donne Lions in Europa - abbiamo il Ruolo Interna-



PRIMO PIANO

zionale di fare un passo in avanti e mostrare, attraverso l'esempio, che le donne, in quanto leader Lions possono migliorare la qualità dei nostri service.

Uomini e donne che lavorano insieme, diversità nella leadership, tutto ciò assicura l'eccellenza della performance.

Ci sono Lions Club in 210 paesi nel mondo e con molte culture diverse. In alcune culture sembra difficile accettare le donne come leader. Si sente dire: "Le donne sono le benve-

nute quando servono, ma non quando guidano".

Ho incontrato donne molto istruite, con preparazioni professionali notevolissime, che mi hanno detto che nel loro paese le donne non possono essere Governatori Distrettuali, anche se hanno dimostrato la loro capacità di organizzare e di portare a termine grandi progetti Lions. E' stato detto loro che lo stile di leadership delle donne è troppo soft, morbido, così loro non possono diventare dei leader nel lionismo. Come

può essere vero tutto ciò in un'organizzazione di volontariato, in cui la motivazione e i risultati dovrebbero essere al centro di tutto?

Le cose stanno cambiando. Lo testimonia l'esplosione di libri relativi a ciò che è stata definita come capacità di leadership soft. Collaborazione, intelligenza emotiva e capacità di costruire relazioni sono le parole chiave. Queste abilità sono insite nelle donne - per loro sono naturali.

Mi sono chiesta quale può essere considerato lo stile giusto di leadership. Nella mia parte di mondo - la Scandinavia - lo stile soft è generalmente ritenuto di maggior successo, rispetto allo stile hard. Come possiamo descrivere questa differenza?

Ho letto da poco un libro di Geert Hofstede 'Culture e Organizzazioni'. Hofstede ha fatto vari studi e spiega come le diverse culture valutino i loro leader.

I leader hard sono: assertivi, rigidi e si focalizzano sul successo materiale.

I leader soft sono: moderati, discreti e si preoccupano della qualità della vita.

Le società sono definite femminili quando la moderatezza è il valore dominante.

Le società sono chiamate maschili quando la assertività è il valore dominante. In altre parole riconosciamo ancora un

PRIMO PIANO

divario fra valori maschili e valori femminili.

Torniamo al lionismo.

L'obiettivo è aumentare la presenza femminile fino a raggiungere il 50%. E non soltanto aumentare il numero delle donne, ma anche incrementare il loro coinvolgimento nella leadership.

Il Past Presidente Internazionale Barry Palmer ha detto:

'Abbiamo bisogno dei doni e del talento delle donne. Esse portano una prospettiva diversa, un diverso insieme di abilità, nuova energia positiva e nuovo entusiasmo. Le donne indicano i traguardi, assumono compiti e realizzano gli obiettivi in un modo in cui gli uomini non possono, non fanno o non vogliono fare. Le donne sono la metà dell'umanità e hanno la metà dei nostri talenti e delle nostre capacità'.

Questo incoraggiamento ha aiutato le donne nel lionismo, esse hanno più fiducia e sono desiderose di assumere incarichi. Ma ci sono ancora delle sfide cui far fronte.

I paesi asiatici hanno il minor numero di donne Governatori Distrettuali, ma l'Europa non sta molto meglio. Quest'anno soltanto il 15% dei Governatori Distrettuali europei sono donne, mentre le donne costituiscono il 25% dei soci in Europa.

Se prendiamo in considera-

zione il livello internazionale di leadership, il Consiglio dei Direttori non riflette il numero delle donne nel lionismo. E l'Europa è stata l'ultima Area Costituzionale a eleggere un Direttore Internazionale donna. Ma adesso è tempo che l'Europa assuma il controllo.

In questo millennio le donne in Europa prenderanno la guida. E' un fatto che la prima donna a essere ufficialmente sostenuta come Secondo Vice Presidente Internazionale viene dall'Europa.

Cosa significa veramente avere una donna come Officer Esecutivo? Sicuramente incoraggerà più donne a assumersi delle responsabilità, incoraggerà più uomini a accettare le donne al livello più alto di leadership. E la diversità degli Officer Esecutivi renderà migliore la performance.

Ci sono studi che mostrano come le aziende con un numero maggiore di donne leader conseguano maggiori profitti. La spinta perché ci siano più donne nella vita economica non si riferisce semplicemente alle parità di genere. Fa riferimento all'efficienza. Si riferisce alla 'qualità' non soltanto alla 'uguaglianza'.

Il Primo Ministro di uno dei grandi paesi europei ha detto di recente: 'Le donne adesso costituiscono quasi la metà della forza lavoro in Europa e pos-

seggono la maggioranza delle lauree. Tuttavia non sono sufficientemente rappresentate ai livelli dirigenziali più alti'.

Allora - cosa dicono i Lions del mondo a proposito di una donna Presidente?

Si credeva che ci sarebbero stati ostacoli. Che sarebbe stato duro essere candidata e convincere tutti. Ma non è stato così.

Sono stata io la donna che ha preparato questa strada, la prima donna nei 100 anni di storia del lionismo. Posso dirvi che è stata un'esperienza piacevolissima.

I Lions sono pronti per la prima donna Presidente Internazionale. Vedono con favore il cambiamento e aspettano con gioia di vedere ulteriori cambiamenti.

Donne - dobbiamo essere pronte a far sì che ciò accada.

La mia vision per il futuro è di costruire un lionismo più forte, di crescere come numero di soci, sia uomini che donne, di sviluppar nuovi leader, sia uomini che donne e espandere i nostri service, cosa da poter aiutare sempre più persone! Siamo tutti sulla stessa barca e il nostro futuro, insieme a quello dei nostri figli, dipende da quanto noi sapremo sostenerci e incoraggiarci a vicenda. Noi possiamo rendere il mondo un luogo migliore.» ■



Gudrun Bjort Yngvadottir PID Candidata a 2° Vice Presidente Internazionale LCI

La difficile arte di fare service ovvero il marketing del servire

FABIO PANELLA
Segretario Distrettuale

Da alcuni anni ci troviamo all'interno di una strana dicotomia: sul piano internazionale LCIF (il «braccio armato» di noi Lions) risulta esser al «*migliore ONG al mondo*», mentre sul piano nazionale siamo conosciuti da una porzione infinitesimale della popolazione.

La prima affermazione, peraltro, è quanto mai attuale perché se è vero che il Financial Times ci ha assegnato quel premio nel 2007 è anche vero che negli anni successivi la classifica è stata palesemente boicottata dalle ONG che si trovavano nelle posizioni più basse della classifica; e resta il fatto che, negli anni successivi, le risultanze di quella valutazione sono rimaste praticamente immutate. Questo risultato ha prodotto un ritorno di immagine molto positivo: basti pensare al fatto che un signore del calibro di Bill Gates ha abbandonato l'OMS (lenta e farraginosa) e si

è apparentato con LCIF (snello e pratico) per la più grande campagna di vaccinazioni mai fatta in Africa come quella sul Morbillo.

Probabilmente un'eccellente campagna informativa, associata ad una gestione politica del gruppo senza fratture o separazioni ha consentito di sfruttare al meglio l'onda mediatica positiva e di ottenere risultati impensabili.

Al contrario, in Italia, continuiamo a navigare coperti da una fitta cortina di nebbia che rende sempre poco visibili le nostre attività. Per l'immaginario collettivo rimaniamo «*quelli delle cene*» e con questa terribile etichetta vengono cancellate molte migliaia di ore e di euro spesi nelle attività di servizio.

Attualmente siamo ineluttabilmente stritolati in una morsa tra la scarsa considerazione del pubblico «non Lions» e le divisioni interne che provocano, in

prima battuta, un calo di soci costante, incapaci di sedurre un nuovo pubblico e impossibilitati a trattenere quello che avevamo conquistato.

Questa situazione, inoltre, rende difficoltosi i rapporti con la società civile, con gli Enti Pubblici, con l'industria, con i media e con tutte quelle realtà che potrebbero esserci utili per la realizzazione di nostri obiettivi. Quante volte – specie nelle grandi città dove l'associazionismo è ridondante – avremmo avuto bisogno di un articolo sul giornale che non fosse solo autoreferenziale, di un luogo pubblico gratuito, di una sponsorizzazione e siamo stati in difficoltà, spesso e volentieri abbiamo dovuto rinunciare o ricorrere a risorse di secondo piano proprio perché misconosciuti.

La crisi dell'associazionismo e la congiuntura economica sono fattori rilevanti ma non sono sufficienti a spiegare il fe-



nomeno Lions-Italia.

Probabilmente siamo troppo concentrati sul fare servizio e carenti su due aspetti fondamentali nella gestione moderna di un'associazione come la nostra:

La Consapevolezza (avere FORMAZIONE)

Il Marketing (dare INFORMAZIONE)

L'esame statistico dei dati distrettuali degli ultimi anni mostra una fortissima propensione di noi Lions ad erogare denaro verso altre associazioni specialistiche. In altre parole la nostra tendenza è quella di impegnarci in faticose campagne di raccolta fondi che poi vengono destinati a questa o quella associazione, ente, onlus, eccetera.

Questa metodologia, peraltro encomiabile per il fine, ha il

grosso handicap di scaricare il ritorno d'immagine sull'utilizzatore finale che, coi nostri soldi, realizza attività di servizio sul territorio.

Per semplificare con un esempio, la donazione di 1.000 euro al Parroco di San Romualdo ci garantirà la riconoscenza perpetua del solo Parroco, mentre l'intera comunità che lui andrà ad aiutare coi nostri soldi si sentirà in debito di riconoscenza solo col Parroco di San Romualdo. Questa si chiama beneficenza e non ci permette di essere conosciuti in ambiti più ampi.

La nostra associazione, invece, è attiva per fare servizio che è una forma ben più complessa di aiuto alla comunità. Fare service è l'erogazione diretta di un bene o di un servizio (appunto) a chi ne ha bisogno, cu-

randone la raccolta fondi, il progetto, la destinazione e la consegna. Questo sistema ha il pregio, in un'associazione non specialistica come la nostra, di far conoscere il nostro marchio da tutti i livelli che vengono contattati dal service. Così l'impiego di quei 1.000 euro per pagare le tasse scolastiche alla famiglia Pinco, segnalata dal famoso Parroco di San Romualdo, ci porterà un ritorno d'immagine molto più vasto, coinvolgendo non solo gli attori del service ma anche tutti gli organismi intermedi che ci hanno aiutato in questa attività.

Ma fare service di questo tipo è molto più complesso e faticoso e non tutti possono permetterselo. Allora intervengono le attività di servizio tipiche del Lions Clubs International: Cani Guida, Occhiali Usati, LCIF, Progetto Martina, Campo Giovani solo per citarne alcuni.

In questo caso la donazione del denaro raccolto non diventa beneficenza bensì attività di servizio vera e propria con un ritorno d'immagine di tutti i Lions.

I prossimi anni saranno una sfida per capire se, nel mare di associazioni che spendono cifre importanti solo per la comunicazione, saremo in grado di ritagliarci un posto importante. ■



I Lions nell'epoca di Internet

PIERO FONTANA
Segretario Aggiunto Coordinamento Comunicazione Sociale e P.R.

Noi Lions ci siamo sempre dati da fare per aiutare chi ha avuto bisogno: seguendo il nostro "We Serve", ci siamo messi a disposizione, fin dall'inizio della storia del nostro Club, di chi era in difficoltà.

All'inizio, lo facevamo raccogliendo fondi tra i nostri soci e donando soldi o beni materiali; solo occasionalmente, ci rivolgevamo ad amici o aziende per richiedere loro di contribuire ed aiutarci nelle nostre attività.

Recentemente, abbiamo cominciato ad usare le professionalità delle quali disponiamo per allargare il nostro campo di azione, andando nelle scuole e nelle piazze per portare direttamente il nostro contributo umano e le nostre competenze.

Ci siamo però resi conto che, pur con tutta la buona volontà, da soli non riusciamo a risolvere i mille problemi che la gente si trova di fronte in ogni momento della giornata: i contributi non sono mai abba-

stanza ed i nostri interventi, se pur diversificati ed apprezzati, non permettono di risolvere le innumerevoli problematiche della vita di tutti i giorni.

Abbiamo bisogno di aiuto! Abbiamo bisogno di coinvolgere nelle nostre attività anche altre persone che, pur non essendo Lions, ci diano una mano, sia dal punto di vista economico che da quello pratico.

Per fare questo, dobbiamo però fare in modo che la gente non solo ci conosca, ma si renda conto dell'utilità delle nostre iniziative e condivida i nostri scopi e le nostre idee.

Affinché questo possa succedere, dobbiamo far sapere chi siamo e cosa facciamo. E' finita, infatti, l'epoca nella quale "la beneficenza si fa ma non si dice": se facciamo qualcosa, dobbiamo farlo sapere, in modo che gli altri possano conoscere e apprezzare le nostre attività e darci una mano per portarle avanti con vigore ancora maggiore.

Quest'anno, il Distretto ha puntato molto sulla Comuni-



cazione ed ha creato un coordinamento di tutte le attività ad essa relative, dall'Immagine alla Stampa, fino all'Informatica.

Per noi Lions, si tratta di un settore ancora da valorizzare: facciamo tanto, ma non riusciamo a farlo sapere. L'argomento è già stato trattato in diverse occasioni e tante sono state le iniziative tese ad aumentare la copertura mediatica delle nostre attività.

In questa occasione, vorrei analizzare l'aspetto più mo-



derno e più premiante della comunicazione, ovvero l'utilizzo di Internet.

Fino a qualche anno fa, lo strumento informatico più importante per un Club era indubbiamente il sito Internet: con esso, era possibile mettere a disposizione di tutti informazioni sulla nostra organizzazione e sulle nostre attività. Un enorme passo in avanti rispetto alla forzata dipendenza dalla carta stampata ufficiale o alla distribuzione, giocoforza localizzata, di documentazione cartacea. Con i siti, però, era comunque necessario un "atto di volontà" dell'utente, ovvero occorreva digitare l'indirizzo del sito o, quantomeno, ricercarlo inserendo il nome del Club in un motore di ricerca. Con l'avvento del Web 2.0, ovvero l'insieme di tutte

quelle applicazioni online che permettono un elevato livello di interazione tra la Rete e l'utente (come i blog, i forum, le chat, le piattaforme di condivisione di media come YouTube ed i social network), il panorama è completamente cambiato: se dimostro di essere interessato ad un certo argomento, non c'è più bisogno che vada a cercare le informazioni ad esso associate, ma sono loro che occorre puntare.

Lo strumento di riferimento in questo settore è naturalmente Facebook. Su circa 30 milioni di utenti della Rete, quelli di Facebook attivi sono circa 25 milioni e quasi 20 milioni di essi usano il social network ogni giorno. Una platea immensa e sempre alla ricerca di notizie, potenzialmente at-

tratta dalle nostre iniziative. Come fare a catturarla? Dando per scontato che i nostri Club ed i nostri Distretti siano in grado di organizzare attività di interesse per la gente, quali sono i mezzi per attirare su di esse l'attenzione del pubblico? Sicuramente, il successo della comunicazione non dipende (solo) dall'Officer IT (Information Technology) del Club o del Distretto, al quale compete il compito di creare la pagina Facebook, di renderla attraente e di tenerla aggiornata. Il successo dipende da tutti noi soci Lions.

Il primo passo (indispensabile) è mettere il "Mi piace" alla pagina Facebook del proprio Club e del proprio Distretto, in modo da far comparire sul proprio diario Facebook tutti i post che verranno pubblicati





da quelle pagine e quindi rimanere aggiornati sugli eventi in programma.

Poi, quando il nostro Distretto o il nostro Club pubblica un post su un service, non limitarsi a metterci un altro "Mi piace" (...e già molti soci non lo fanno...), ma cliccare su "Condividi", in modo che quel post compaia anche sul nostro profilo Facebook e quindi possa raggiungere anche i nostri amici, che altrimenti potrebbero non sapere niente delle nostre iniziative.

Si stima che in Italia ogni utente Facebook abbia circa 340 amici: se in un Club di 40 soci tutti condividesse i post del proprio Club, tenendo comunque conto degli amici comuni, potremmo arrivare



a far sapere cosa facciamo a circa 10.000 persone! Per non parlare di quanta gente coinvolgeremo se tutti condividessimo un post del Distretto! Fare comunicazione oggi non è facile: gli strumenti sono estremamente potenti e a disposizione di tutti, ma la gente è letteralmente bombardata da informazioni tramite più canali e in ogni momento della giornata, per cui non è facile farsi notare. Occorre quindi darsi tutti da fare: i Club per

organizzare service che vadano incontro alle esigenze del territorio; gli specialisti grafici ed informatici e gli addetti stampa per rendere il più interessante possibile l'evento ed avviare la campagna pubblicitaria; tutti noi per attivare il tam tam mediatico capace di far arrivare la notizia a più persone possibile.

La comunicazione non è un optional: è indispensabile per il successo delle nostre iniziative! ■

I giovani e i Lions

MARCO ROSSI

I giovani non sono il futuro ma già il presente ed i LIONS lo sanno se è dal 1961 che hanno lanciato l'iniziativa Scambi Giovanili che noi in Toscana seguiamo dal 1988 (Unico Distretto al mondo con ben 4 Campi, quando in Italia ce ne sono 16, in USA ed in Germania 10). Chi ha avuto modo di entrarvi in contatto si è reso conto trattarsi di uno dei service più importanti fra i molti pluriennali e non solo perché ha a che fare coi giovani quanto, anche, per il suo ritorno, sia in termini di immagini che di impatto sui giovani stessi.

Pure quest'anno il nostro Campo Toscana Giovani si è tenuto dal 10 al 24 Luglio a Livorno, sotto la direzione di Marco Rossi (LC Livorno Host), ed il 23, durante la cena conclusiva, alla presenza di molti LIONS (incluso il governatore Bianucci, il presidente di Zona Renda, il Coordinatore Distrettuale Scambi Giovanili Sottani ed il Coordinatore MD Scambi Giovanili Baraldi, i precedenti direttori Campo Toscana Giovani Pierotti e Lelli e prossimo

Fiordi, oltre a rappresentanze di 9 LIONS CLUB), ha offerto l'occasione di una sottolineatura dell'incipit di cui sopra.

Come consuetudine del Campo Toscana del triennio in conclusione, ad ogni incontro con LIONS uno dei camper era chiamato a pronunciare un proprio discorso ed il 23 era stato deciso che sarebbe stato richiamato a farlo un giovane turco, da Ankara, perché le sue parole di pochi giorni prima erano state giudicate molto significative.

Questa sera ho un compito gravoso, dovendo parlare a nome dei miei amici camper e lo farò affrontando un argomento tremendo: le guerre. Questa l'apertura di Gokalp Yildirim, di anni 21 studente di ingegneria genetica che subito, *ex abrupto*, aveva destato l'attenzione di tutti gli ascoltatori. Ed ecco come ha proseguito dopo lo "chocante" inizio.

Tutti noi sappiamo che le guerre sono brutte cose ma ci resta comunque difficile capire sino in fondo quanto esse siano prive di significato finché non vi perdiamo qualcuno vicino a noi. A marzo

ho partecipato al funerale di un mio amico d'infanzia che stava facendo il servizio militare e che era stato ucciso durante un assalto terrorista. Aveva solo 19 anni. Durante il funerale mi sono chiesto: perché uccidiamo? Cosa rende santo lo scopo delle guerre tanto da giustificare addirittura l'uccisione di qualcuno? Ancor di più, cosa fa ritenere eroica un'uccisione? Perché il mio amico è morto in una guerra che non significa quasi nulla? A casa, dopo lunghe riflessioni, sono riuscito a trovare solo due spiegazioni, connesse fra di loro: i popoli non condividono i loro interessi comuni perché non si conoscono oppure perché, semplicemente, non c'è un luogo sicuro e neutrale in cui farli conoscere. Allora ho pensato di aver avuto l'idea più originale al mondo: perché non creare un modo per far incontrare i giovani e farli interagire fra di loro, per scambiarsi notizie sui loro popoli e sulle loro nazioni? Così forse i loro popoli potrebbero diventare alleati, addirittura amici. Poi mi son reso conto che ciò era qualcosa che i LIONS CLUB di tutto il mondo stavano già facendo da molti anni





IL NOSTRO PARERE

con i loro SCAMBI GIOVANILI!

L'applauso scrosciante che ha accolto le parole di Gokalp hanno sottolineato quanto sia risultata chiara a tutti, come evidenziato all'inizio, l'importanza dell'iniziativa Scambi Giovanili. La cosa, almeno ai LIONS del LIVORNO HOST era apparsa lampante già in precedenza.

A Natale 2013, infatti, una coppia di camper (lui finlandese e lei ungherese) cogli auguri avevano spedito al direttore del Campo Toscana Giovani anche una foto assieme ed alla domanda *Ma...? avevano risposto Chissà?* spalancando le porte ad una possibile conclusione familiare che sarebbe sbocciata all'interno degli Scambi Giovanili LIONS. Sulla base dell'esperienza del Campo Toscana Giovani a Livorno lo stesso club aveva poi deciso di trasformare uno dei suoi annuali Premi Studio per allievi meritevoli delle scuole superiori cittadine in un Concorso per pagare le spese di viaggio del vincitore nel suo partecipare agli Scambi Giovanili LIONS. Come tutte le iniziative analoghe che si svolgono ogni anno in tutta Italia, la cosa sarebbe servita ad entrare in contatto con potenziali LEO e colle loro famiglie ma anche a raccogliere interessanti spunti su cosa si pensi dei LIONS sui banchi di scuola. Uno dei 16 componimenti che i parteci-



panti avevano steso, una volta documentati con informazioni su cosa sia il LIONS CLUB INTERNATIONAL, anche se non vincitore, si è rivelato molto suggestivo per i suoi contenuti. Più che analizzare e rielaborare le informazioni ricevute sui LIONS, infatti, l'estensore si era lasciato andare ad uno di quei classici voli pindarici che tanto o tanto poco piacciono agli insegnanti di italiano addirittura intitolando il suo saggio I MIEI SUPEREROI arrivando, ad un certo punto, a scrivere: *Si perché i membri del Lions Club stanno tutto il giorno in costume travestiti da persone normali: impiegati, professori, contabili, commercianti...ma alla prima occasione quando vi è la necessità subito si liberano dei loro "travestimenti" comuni e si mostrano nel loro reale adeguato abito: la calzamaglia da supereroi....Il loro superpotere è proprio il loro buoncuore con cui riescono a creare ed a stimolare*

uno spirito di comprensione fra i popoli...

Se davvero potessimo apparire così a tutti (soprattutto ai giovani, i nostri figli, ad esempio) e sulla base di tale visione essi desiderassero pur loro di diventar come noi non avremmo raggiunto un bel risultato? Oppure, più semplicemente e più prosaicamente, se anche noi ci sentissimo col costume di Superman sotto il nostro completo da lavoro, pronti a spogliarci del comun vestire e del comun sentire per lanciarsi al soccorso di chi, meno fortunato di noi, ha bisogno del nostro aiuto non avremmo davvero rispettato la volontà di Melvin Jones?

Ah, dimenticavamo, Gokalp Yildirim, 21 anni da Ankara, studente di ingegneria genetica, ha concluso il suo discorso il 23 luglio al Campo Toscana Giovani facendo sapere che al suo ritorno a casa avrebbe cercato di divenir LEO.... ■

SERVICE & CO



I Lions della Valdichiana in Piazza per la prevenzione medica gratuita

Domenica 17 aprile dalle 10 alle 18, in Piazza centrale presso il Valdichiana Outlet Village a Foiano della Chiana consulenze alimentari, ambulatori e visite specialistiche gratuite con i medici del Lions Club e un gruppo di medici volontari

ANTONELLO PONCHIA

I Lions Club della Valdichiana, nel dettaglio Chianciano Terme, Chiusi, Cortona Corito Clanis, Cortona Valdichiana host, Lucignano e Val d'Esse, Valdichiana i Chiari, con il sostegno del Distretto Lions 108la Toscana, ed il patrocinio dei Comuni della Valdichiana scendono in piazza domenica 17 aprile dalle 10 alle 18 per offrire ai cittadini un'occasione di screening gratuito con ambulatori e visite specialistiche disponibili nella piazza centrale del Valdichiana Outlet Village. Un'intera giornata dedicata

alla prevenzione sanitaria nel corso della quale si potranno richiedere servizi di controllo relativi ad un'ampia gamma di patologie tra cui diabete, glaucoma, patologie odontoiatriche, melanoma cutaneo, scoliosi nei ragazzi in fase di crescita, valutazione del rischio cardiaco, prevenzione malattie del cavo orale. Ad effettuare le visite sarà un team di medici specialisti dotati di attrezzature e strumenti specifici tra cui il mezzo per la visita della pressione oculare e il controllo del glaucoma messo a disposizione dall'Unione Ita-

liana Ciechi. Si tratta di una possibilità concreta e gratuita rivolta a tutti i cittadini per poter effettuare indagini e visite gratuite in piazza. L'iniziativa rientra nella campagna del distretto 108 LA Toscana finalizzata a rivolgere massima attenzione ai bisogni del territorio ed in particolare alle fasce più deboli della popolazione e alle nuove povertà generate dalla crisi. Ha il patrocinio dei Comuni di Castiglion Fiorentino, Cetona, Chianciano terme, Chiusi, Civitella in Valdichiana, Cortona, Foia-



vazione di campagne di lotta alla cecità ed al morbillo. Il progetto, che ha come testimonial d'eccezione l'attore e regista Alessandro Benvenuti, vede la collaborazione fattiva della CISOM Ordine Di Malta Italia, Corpo Italiano di Soccorso, che supporterà le giornate in piazza con le sue attrezzature, Croce rossa Italiana, Sezione di Montepulciano, l'Associazione diabetici aretini.

Durante la giornata inoltre, sono previsti anche specifici incontri volti a far conoscere corrette abitudini alimentari e corrette abitudini per una migliore qualità della vita (ore 10.00-15.00): **Pietro Mascheri, fitoterapeuta, guida l'incontro "Vivere in salute con la natura", Torquato Tenani parla di "Olio e condimenti. Che disperazione?". Beatrice Gnerucci, dietista dispensa "Consigli per una corretta alimentazione".**

Una sessione specifica è dedicata a "Il bere consapevole" (ore 17.00) e prevede gli interventi di Francesco Veltroni e Fausto Branchetti. In particolare portano il proprio contributo **Donatella Cinelli Colombini presidente delle "Donne del Vino"** e **Stefano Ciatti dell'Associazione "Vino a salute"**. ■

Con la collaborazione:



no della Chiana, Marciano della Chiana, Montepulciano, Monte San Savino, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita e Trequanda.

La scelta di intervenire nel campo sanitario non è nuova ai Lions Club che continuamente si rendono protagonisti a favore della salute dei cittadini attraverso l'atti-

Le donne al voto

PROF. COSIMO CECCUTI

Il provvedimento più significativo della legislazione elettorale italiana del secondo dopoguerra è l'estensione del diritto di voto alle donne.

La normativa relativa è contenuta nel DDL n. 23 del 2/2/1945 emanato dal governo Bonomi su iniziativa di De Gasperi, cui si allinea, con scarsa convinzione per il timore dell'influenza della Chiesa sulle donne, anche il PCI di Togliatti

I tre articoli del provvedimento suscitano subito molte perplessità sulla loro reale portata. Manca ogni riferimento all'elettorato passivo, il che alimenta il sospetto che la legge voglia introdurre sensibili limitazioni al suffragio femminile. Il sospetto è rafforzato dalla disposizione che obbliga alla compilazione di una lista separata per le elettrici, prassi che è in vigore anche al presente.

In realtà la motivazione di tale fatto non nasconde alcuna finalità discriminatoria nei confronti delle donne: è già da tempo in corso la compilazione delle liste elettorali maschili e l'unificazione avrebbe rallentato le operazioni e provocato un ulteriore

rinvio delle elezioni amministrative e di quelle per la Costituyente.

Andiamo per ordine. Il decreto luogotenenziale del 31 gennaio 1945 conferiva il diritto di voto alle donne che avessero almeno 21 anni (con eccezione delle prostitute schedate che lavoravano fuori dalle "case" dove era loro concesso di esercitare la professione), ma l'eleggibilità veniva concessa soltanto con il decreto luogotenenziale del 10 marzo 1946 alle donne che avessero compiuto 25 anni.

Le donne potranno così partecipare alle cinque tornate delle elezioni amministrative che si svolgono a più riprese nel corso del 1946 (prima tornata nel paese il 10 marzo, a Firenze si vota nel novembre) ed essere elette nei Consigli Comunali: una sorta di prova generale in vista della prima consultazione politica, referendum e Costituente. Le elettrici a livello nazionale aventi diritto al voto nel 1946 furono 14.610.845 pari al 53% degli elettori; l'elettorato maschile ammontava a 13.354.601, pari al 47%.



All'Assemblea su 556 costituenti, 21 erano donne (9 democristiane, 9 comuniste, 2 socialiste, una dell'Uomo Qualunque); la loro presenza in un'assemblea elettiva, per la prima volta in Italia, segnò il loro ingresso ufficiale nella società politica.

Facciamo un passo indietro. Più volte in Italia si era discusso del voto alle donne, specie in merito al suffragio amministrativo. La partecipazione al voto fu ri- ➤➤



CULTURA



vendicata dal mondo femminile già prima dell'unità. Firenze insegna.

In occasione del plebiscito dell'11-12 marzo 1860 (unione alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele o Regno separato) la rivendicazione delle donne fu così intesa che si temettero agitazioni e disordini. Costanti furono gli appelli della "Nazione", il quotidiano di Bettino Ricasoli, che affidò alle donne un compito ben preciso: quello di indurre i familiari maschi ad andare al voto, per evitare che un diffuso astensionismo (invocato dai preti) mettesse in discussione il valore del risultato e la volontà espressa di unione al Regno di Vittorio Emanuele. Non sorprende che con grande saggezza nell'articolo pubblicato sul numero di apertura della "Nuova Antologia" del 31 gennaio 1866 Cristina di Belgiojoso non invocò il diritto al voto: la questione dell'emancipazione femminile era più vasta e complessa, occorreva innanzitutto una educazione ed una convinzione della legittima parità di diritti fra i due sessi. A cominciare dal diritto all'istruzione.

Già all'indomani dell'unificazione, tuttavia, erano stati presentati specifici disegni di legge da parte di Minghetti e di Ricasoli (1861-62), nonché da Peruzzi (1863). Riferendosi alla possibilità di concedere il voto amministrativo, il «sor Ubaldi-

no» poneva la clausola di fare arrivare il voto delle donne al seggio attraverso una procura o una busta sigillata, al fine di evitare il contatto fisico fra il corpo femminile e il luogo pubblico maschile.

Altre proposte furono presentate successivamente da Lanza (nel 1864, nel 1867 e nel 1870); la questione del voto femminile fu altresì oggetto di discussione nel 1865 nel corso del dibattito sulla legge comunale e su quella provinciale. Il relatore, Carlo Boncompagni, appellandosi ai costumi vigenti negò la concessione del voto alle donne.

Salita al potere nel 1876, la Sinistra fece propria l'iniziativa e il ministro degli Interni, Nicotera, presentò in quello stesso anno un progetto che finirà insabbiato alla Camera.

Nel 1877 Anna Maria Mozzoni tenne una storica conferenza, *Del voto politico alle donne*, promuovendo la prima delle sue petizioni per indurre il Parlamento a provvedere. Replicherà Zanardelli, tre anni più tardi, elencando prima i motivi a favore della richiesta presentata da «una petizione di non poche signore», concludendo poi con un rifiuto per motivi non di principio ma di opportunità.

In realtà, interpretando il diffuso sentimento di opposizione che si respirava a Montecitorio, Zanardelli faceva cadere così la proposta avanzata dal *leader*

della maggioranza Agostino Depretis, che proponeva l'estensione del suffragio alle donne che pagavano le imposte (5 lire) e fossero in possesso dei diritti civili. Zanardelli tracciò una netta separazione fra ruoli antitetici riservati all'uomo e alla donna: all'uno spettava il compito di occuparsi della sfera politica, all'altra quello della tutela della sfera privata, ovvero della famiglia e dell'educazione dei figli.

Significativo fu il dibattito nel cosiddetto «Comizio dei comizi» svoltosi a Roma il 12 febbraio 1881 con la rappresentanza di cento comizi e di 1200 associazioni popolari. Durante quel Comizio fu approvata, a maggioranza, la proposta portata avanti dalla Mozzoni per l'estensione del voto alle donne. Toccò a Crispi occuparsi del problema, ribadendo nel 1882, in occasione della discussione sul disegno di legge sull'allargamento del voto politico ai maschi alfabeti maggiorenni, la tesi zanardelliana, relegando le donne alla funzione di «angeli del focolare».

Entrato a fine Ottocento nel bagaglio propagandistico dei socialisti, il voto femminile non riscosse particolare interesse nella maggioranza delle dirette interessate. A differenza di altri Paesi europei, dove all'inizio del Novecento si organizzavano movimenti di emancipazione della donna – caratterizzati da

una massiccia partecipazione – tesi a ottenere la parificazione con gli uomini e a rivendicare *in primis* la partecipazione elettorale. Si pensi al movimento delle suffragette in Inghilterra.

In Italia è da registrare l'episodio singolare avvenuto nel cuore della Sicilia nel 1907. A Caltanissetta alcune donne chiesero l'iscrizione nelle liste elettorali amministrative, istanza respinta dalla Corte di Appello di Palermo. Analoghe richieste furono avanzate anche a Venezia, Firenze, Cagliari, con identico risultato da parte della magistratura. Con il nuovo secolo comunque nasceva il Comitato nazionale pro suffragio femminile, organizzazione in cui si distinse ancora una volta per energia e combattività Anna Maria Mozzoni. Argomenti fondamentali della sua battaglia furono l'inconsistenza della tesi della inferiorità intellettuale e giuridica delle donne, nonché l'arbitrarietà della negazione del voto a donne in possesso di titolo di

studio a fronte dell'ammissione di uomini a malapena capaci di leggere e scrivere. Argomentazioni condivise da Maria Montessori, celebrità nazionale per essere stata la prima donna medico. Anche Anna Kuliscioff non mancò di prendere posizione a favore dell'estensione del suffragio alle donne, incontrando però debole attenzione nel suo stesso partito, a cominciare dallo stesso Turati.

Nel 1910 il deputato Gallini presentò un disegno di legge per la concessione del voto alle donne che avessero compiuto il venticinquesimo anno di età, ma la proposta non fu neppure ammessa alla discussione.

Nel 1912, in sede di esame della riforma elettorale amministrativa, fu votato per appello nominale un *odg* per il riconoscimento del diritto di voto alle donne, ma solo 48 deputati espressero parere favorevole contro 209 e 6 astenuti.

Nuovi tentativi, comunque fallimentari, furono reiterati nel

1913 e nel 1915. Giolitti, fautore del diritto di voto esteso anche agli analfabeti maschi, non sarebbe stato contrario ad estenderlo alle donne: per loro natura più attratte dalla sicurezza e dall'ordine, che non dalle "avventure" e dalle incertezze legate al "sole dell'avvenire".

Ma la voce complessiva proveniente dal Parlamento fu ancora una volta contraria: «per motivi di politica opportunistica». Ci fu chi sostenne che le donne avrebbero votato come indicava loro il padre, il fratello, il marito, il fidanzato. Non erano in possesso di capacità di decisione autonoma, quindi ci saremmo trovati davanti a casi di "voto plurimo", con pesi diversi derivanti dal voto dei cittadini.

Finita la Grande Guerra, nasceva nel gennaio del 1919 il Partito popolare. Don Luigi Sturzo inseriva nel programma il diritto di voto alle donne, ponendosi con ciò in conflitto con lo stesso Pio XI, che riteneva del tutto impraticabile quella forma di





“femminismo politico”.

Nel luglio 1919 fu approvata la legge che riconosceva la capacità giuridica della donna e stabiliva la sua ammissione a tutti i pubblici impieghi, tranne quelli attinenti alla difesa dello Stato e a quelli giurisdizionali, nonché alle cariche che implicavano l'esercizio di diritti e potestà politiche. Il che bloccava ancora una volta la concessione del suffragio alle donne.

Ma intanto sia Mussolini nel manifesto dei Fasci di combattimento che D'Annunzio nella Carta del Carnaro avevano accolto il principio del diritto di voto alle donne.

Lo stesso governo Nitti si convinse dell'inutilità di manovre dilatorie, messe in essere in passato e presentò un disegno di legge favorevole al suffragio femminile. La Camera lo approvò nel luglio 1919, ma il testo non approdò mai al Senato e cadde con la fine della legislatura: significativo il voto della Camera dei Deputati, 174 sì e 55 no per il pieno accesso delle donne alla cittadinanza politica. Caduto il sistema liberale, Mussolini presentava nel giugno del 1923 un provvedimento per il riconoscimento del diritto elettorale ad alcune categorie di donne: decorate di medaglie al valor militare o al valor civile, madri di caduti in guerra, vedove di caduti, comunque alfabetate.

Il disegno di legge, presentato a una speciale commissione della Camera, fu approvato, ma la fine della legislatura ne provocò la decadenza. Nel 1925 il ministro degli Interni, Federzoni, ripropose il provvedimento, che ottenne il voto favorevole delle due Camere: si riconosceva alle donne anche il diritto di elettorato passivo, ad eccezione dell'elezione a sindaco, ad assessore e a presidente dell'amministrazione provinciale, a deputato provinciale e a membro della Giunta provinciale amministrativa.

La legge tuttavia non venne mai applicata perché Mussolini nel febbraio 1926 abolì le elezioni amministrative, sostituendo al sindaco il podestà di nomina regia. Nel 1928, poi, con la riorganizzazione della rappresentanza politica, anche il suffragio maschile veniva ridotto a pura ritualità.

Nel corso della seconda guerra mondiale si intensificò la partecipazione delle donne alla vita economica e produttiva del Paese, stravolgendo consolidate tradizioni sociali. Molte di loro, appartenenti a tutti i ceti sociali e diversificate per credo politico, si distinsero per la partecipazione alla resistenza e per il sostegno dato alle famiglie dei soldati e a quelle dei perseguitati politici.

Nell'agosto del 1944 nasceva l'Unione delle Donne italiane, di orientamento politico diffor-

me, egualmente tese a sostenere presso i rispettivi partiti l'estensione del suffragio. La compattezza del fronte femminile non venne meno neppure dopo la fuoriuscita delle donne democristiane, che fondarono il Centro italiano Femminile. Le organizzazioni femminili, unite nel “Comitato pro-voto”, indirizzarono nel novembre 1944 una petizione al governo Bonomi con cui chiedevano il riconoscimento del diritto di voto e di elettorato passivo per le ormai prossime elezioni amministrative.

Togliatti, per non lasciare tutto il merito dell'operazione alla DC e a De Gasperi, sostenendo l'iniziativa, scrisse al leader democristiano invitandolo a fare fronte comune sulla questione alla prima riunione del consiglio dei ministri. De Gasperi rispose di avere già avvertito Bonomi dell'urgenza del tema. Il 31 gennaio 1945 il governo emanava il citato decreto legislativo n. 23 firmato due giorni dopo dal luogotenente Umberto.

Da parte sua, Pio XII si dichiarò favorevole al provvedimento e invitò le donne a partecipare alla vita pubblica per la difesa dei valori cristiani. Rovesciando l'antica posizione della Chiesa, il Papa vedeva nella partecipazione femminile un supporto fondamentale al disegno di riconquista religiosa della società civile. ■

Giornalista oggi tra carta stampata, televisione e online

FRANCESCA CIARDIELLO e EMANUELE MANUSIA

Con Gianni Mura, monumento dei giornalisti sportivi, ed Emanuela Audisio, prima giornalista donna a vincere il premio Gianni Brera, si è discusso, nella sala Pegaso della provincia di Grosseto, della professione del “**Giornalista oggi tra carta stampata, televisione e online**”. Un convegno organizzato dal Lions club Grosseto Host con il patrocinio del comune di Grosseto, della provincia e della pro loco, per conoscere il giornalista nelle sue molteplici espressioni, alla luce delle moderne necessità e delle mutazioni dell'informazione già in atto da tempo. Insieme alle firme illustri del giornalismo italiano de “La Repubblica”, c'erano anche le testate locali con Luca Mantiglioni, caposervizio de “La Nazione”, Daniele Reali, direttore de “Il Giunco.net” e Francesca Ciardiello, giornalista di Tv9. Il tema dell'intervento di Gianni Mura è stato “Il giornalista, lo scrittore, il gour-

met”, autore di libri oltre che giornalista, appassionato e competente anche di enogastronomia. Nella sua straordinaria carriera molte le esperienze durante la sua professione ma la carta stampata, per Mura, resta il primo grande amore. Pensare che non si è laureato perché scriveva talmente bene che era richiesto da molte testate, guadagnava abbastanza, e non ha mai sentito la necessità di doversi iscrivere all'università. Del resto la sua è una vera e propria passione per la scrittura, quella della parola giusta, dell'italiano corretto e del periodo breve: in sostanza la “vecchia scuola” ma con la personalità di chi la penna la sa usare.

E proprio Emanuela Audisio, cresciuta professionalmente al fianco di Mura, fuori dal convegno confessa che quasi a malincuore Gianni ha lasciato la macchina da scrivere. Questa è la parte leggera del convegno perché l'amara verità di oggi è che l'editoria è



in crisi, non si capisce più quali siano i gusti del pubblico lettore, ci si interroga sul chi legge e «Comunque se tutti i giornali sono in perdita – afferma Mura – ciò avviene, non per colpa dell'online, ma per i contenuti». Tornando alla giornalista Emanuela Audisio, inviata di spessore, unica donna vincitrice del Premio Gianni Brera, vincitrice anche del premio Ilaria Alpi, racconta delle difficoltà incontrate all'inizio della sua carriera perché donna. «Venivo vista come una marziana – dichiara – non potevo entrare negli spogliatoi perché >>



c'erano gli uomini e quindi le interviste dovevo farle dopo. Ce l'ho fatta ad afferarmi con tanta tenacia, grinta e determinazione. Con tutto ciò, devo precisare – conclude Audisio – che il mondo antico dello sport vedeva poche donne, ma le rispettava più di oggi». Affermazioni dietro cui si celano spezzoni di vita che fanno di altri tempi e che hanno permesso di comprendere le varie esperienze professionali di ciascun relatore. L'incontro è proseguito con "Un occhio alla notizia, tra fonti e verifiche". Così Luca

Mantigioni ha intitolato il suo intervento affrontando il delicato tema della privacy. «Ho cominciato l'attività nel '97 – afferma – con le squadre giovanili sportive, e faccio parte di quella popolazione a cavallo tra la carta e l'online, ed io mi sento un appassionato della carta. Questa professione si fa in mezzo alla gente, l'importante è la verifica delle notizie, prima della loro pubblicazione». E tra considerazioni sulla base delle esperienze si sono colte anche alcune delle difficoltà cui spesso incappa il giorna-

lista, alle prese con fatti, normative, regole, persone e opinione pubblica. Della comunicazione via internet e dell'immediatezza dell'online ha parlato Daniele Reali, direttore del Giunco; la vita delle notizie tra social network, carta stampata e tv, le difficoltà e i paradossi. Soddisfazione da parte di tutti e del presidente del Lions Grosseto Host Emanuele Manusia per la nutrita partecipazione mista a una platea ricca di studenti del Polo Bianciardi, affascinata dal "mestiere di scrivere". ■



PRO.DI.GI

Undici borse di studio per la Scuola di Musica di Fiesole

CARLA BENDINELLI

Addetto Stampa Lions Club Firenze-Arnolfo di Cambio

Il Service Distrettuale denominato PRO.DI.GI (Progetti Distrettuali Giovani) ha impegnato i Lions in un'opera di sostegno alla Scuola di Musica di Fiesole, che da oltre quarant'anni è un punto di riferimento sia in Italia che nel panorama musicale internazionale con 1300 allievi, 7 orchestre, 6 cori e 110 docenti. Fu fondata nel 1974 da Piero Farulli, indimenticata viola del leggendario Quartetto Italiano: è un esempio forse unico di didattica musicale rivolta ad allievi di ogni età, ma soprattutto alla promozione dei giovani ed alla diffusione della grande musica a tutti. La Scuola di Musica di Fiesole rappresenta anche un ponte di dialogo fra le culture dei popoli, in particolare quando è rivolta alle giovanissime generazioni. Ed uno degli scopi del Lions Clubs International, come ha ricordato Giovanna Ciampi, presidente della 2° circoscrizione del distretto toscano, intervenuta il 22 aprile

2016 al concerto di ringraziamento dei ragazzi premiati, in rappresentanza del Governatore Carlo Bianucci, è appunto quello di *Creare e promuovere uno spirito di comprensione e d'intesa fra i popoli del mondo*. Nell'Auditorium Sinopoli della Scuola, i giovanissimi allievi vincitori delle undici borse di studio 2016 offerte da sei Club dell'area fiorentina (Fiesole, Firenze, Firenze Arnolfo di Cambio, Firenze Ponte Vecchio, Firenze Stibbert e Pontassieve Valle del Sieve), nel loro concerto dedicato ai Lions, si sono esibiti in musiche di H. Villa Lobos, G.B. Viotti, M. Glentworth, R. Schumann, F. Chopin, H. Wieniawski e W.A. Mozart. Presentati da Edoardo Rosadini, direttore d'orchestra e violista, sono stati accompagnati dai pianisti Valentina Cocco e Giovanni Guastini. Applauditissimi dal pubblico intervenuto, i giovani strumentisti sono stati premiati dai presiden-

ti dei sei club donatori, alla presenza di Anna Ravoni, sindaco di Fiesole e di Lorenzo Cinatti, sovrintendente della Fondazione della Scuola di Musica di Fiesole. L'importo delle borse di studio dei Lions sarà raddoppiato con una donazione di Paolo Fresco, ex presidente della Fiat e manager di General Electric (la multinazionale statunitense che ha inglobato anche la fiorentina Nuova Pignone), nonché presidente del consiglio di amministrazione della Scuola di San Domenico, in una sorta di "gift matching", uno strumento usato, soprattutto nei paesi anglosassoni, a sostegno del no profit. I quotidiani *La Nazione* e *Repubblica* hanno dato ampio risalto a questo importante *service* dei "magnifici sei" dell'area fiorentina, che, nel novembre scorso, con un concerto presso l'Auditorium della Cassa di Risparmio di Firenze, avevano raccolto i fondi destinati a questi nuovi talenti. ■

I giovani e il territorio

CLARA EGIDI

I giovani e il territorio

sono stati oggetto di importanti services del Lions Club Cortona Corito Clanis durante i mesi di Marzo aprile, caratterizzando l'annata con la consueta, efficace presenza. Martedì, primo Marzo, presso il Centro Sociale di Terontola, si è tenuto un incontro su di un tema particolarmente scottante: "La sicurezza dei minori su INTERNET". Con la presenza di 112 alunni della Scuola Primaria, di quindici docenti e di trenta genitori, l'Istituto Comprensivo Cortona 2 ha usufruito del brillante intervento del dott. Piero Fontana, Segretario Aggiunto del Coordinamento Comunicazione Sociale e P. R. del distretto lionistico 108 LA. Nonostante il numeroso pubblico, l'attenzione è stata alta sia per l'attualità dell'argomento, sia per la coinvolgente dialettica del relatore.

Altro momento particolarmente significativo, è stata la premiazione dei migliori lavori eseguiti dagli alunni di Scuola Media nella partecipazione al Concorso internazionale Lions "Un

Poster per la Pace". La cerimonia si è tenuta a Teatro Signorelli, venerdì primo Aprile, alla presenza di un numerosissimo pubblico, inserita in una vera e propria Serata in musica, come recitava la locandina, protagonista la Band "Mille e una nota", costituita dal gruppo folkloristico dell'Istituto Comprensivo Cortona I, che ha eseguito Danze e canti tradizionali, per la regia del maestro Giuseppe Calussi, e dal gruppo "Teatrando" dell'Istituto Comprensivo Cortona 2, che ha eseguito un brillante "Aggiungi un posto a tavola", a cura del prof. Francesco Castellani. Lo spettacolo, preceduto dai saluti di Tania Salvi, assessore all'Istruzione del Comune di Cortona, dei dirigenti scolastici Alfonso Noto e Antonietta Damiano, nonché della Presidente del L.C. Cortona Corito Clanis, Donatella Grifo, ha visto poi la premiazione degli alunni Tobia Camorri, Gaia Pagani, Noemi Paoloni, Marianna Lupetti, Andreina Gedeone, candidati Distretto.

La premiazione è stata quest'anno particolarmente toccante,

essendo stato assegnato il terzo premio dal Distretto stesso-108LA. A seguire, la premiazione interna di ben trentaquattro alunni.

Di estremo interesse è stato infine il service rivolto, per il secondo anno consecutivo, al Santuario di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio.

Lo splendido tempio rinascimentale, bisognoso di interventi di restauro, scelto dal FAI fra i luoghi del Cuore e dichiarato chiesa giubilare, ha ospitato una mostra di grande interesse, "Dall'Artigianato all'Arte, in Cortona". Venticinque espositori hanno messo disponibili oggetti in ferro battuto, ceramica, pelle sbalzata, Madonne realizzate su legno, con tecniche miste, cornici decorate sapientemente, mobili finemente restaurati, la Chiesa stessa del Calcinaio riprodotta su piccola scala e in due diversi formati, calchi in gesso di importanti sculture in pietra, quadri realizzati a intarsio, con legni diversi, o sbalzati su rame, gioielli su modelli ripresi dalla tradizione storica, soprattutto rinascimentale, ori-



ph. Francesco di Giorgio Martini - Wikipedia

ginali paralumi a forma di veliero, ma anche interessantissimi Presepi a più piani a scomparsa, fino a giungere ad oggetti realizzati con materiale riciclato e grandissimo estro, o con tecniche e materie dei nostri tempi, quali tovagliette plastificate, con suggestive raffigurazioni riprese da veri e propri dipinti della stessa autrice proponente, o gessetti profumati dai più geniali disegni e alberelli di Natale realizzati con elementi naturali. La mostra ha dato adito a due momenti formativi particolarmente interessanti, rivolti agli alunni dell'Istituto Professionale Gino Severini. In due diverse mattinate, dopo una visita guidata da Maria Grazia Cal-

darone, due classi hanno avuto la disponibilità rispettivamente del prof. Roberto Domini, che ha effettuato un seminario sullo sbalzo della pelle, e del prof. Carlo Garzi, che ha illustrato alcune tecniche di decorazione del legno. Sono stati due momenti particolarmente interessanti, da ripetere e di cui parlare più diffusamente, per riportare l'interesse su attività che non devono scomparire.

La presenza al Calcinaio ha portato anche a un impegno concreto e pertanto, con la collaborazione del Comune e con l'assidua e sapiente e concreta presenza di don Ottorino Cosimi, il L. C. Cortona Corito Clanis ha promosso la bonifica

del lato Nord del Santuario, restituendo alla visibilità l'ingresso delle acque di un piccolo torrente sotto il Santuario, come volle il grande architetto Francesco di Giorgio Martini, appositamente chiamato da Luca Signorelli, affinché lo splendido Santuario fatto erigere dall'Arte dei Calzolari sorgesse proprio sul punto in cui la Madonna faceva i miracoli, come brillantemente ha ricordato l'Associazione Culturale ASTROLABIO la sera del 2 aprile, dopo l'inaugurazione della Mostra, che vide come gesto commemorativo la posta a dimora di una targhetta ricordo, ai piedi della Suggestiva Croce che un artigiano del ferro, Pietro Galletti, forgiò nel 1938. ■



LIONS

L

INTERNATIONAL

®